



# CICERONE

ORGANO DI INFORMAZIONE DEI PENSIONATI

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n. 46) - art. 1, comma 1, DCB - Roma - N. 2/2011

## *In questo numero:*

- Documento Finale  
Gabicce Mare  
25 - 26 Maggio 2011
- Napolitano ed i giovani
- Invecchiare meglio con tv  
cellulari e computer
- Giornata europea della  
solidarietà tra le generazioni
- Volontariato in Perù

B e r l a y m o n



Europese Commissie  
Commission européenne



# CICERONE

Bimestrale S.A.PENS. - Sindacato Autonomo Pensionati  
Reg. Trib. di Roma N. 536/2000 del 13/12/2000  
Via Magenta, 13 - 00185 Roma  
www.sapens.it • sg.sapens@sindacatoorsa.it

**Direttore responsabile**  
Silvia La Torre

**Comitato di redazione**  
Anna Maria Bruno  
Giuseppe Pisano  
Gaetano Trigilio

**Fotografie**  
La Redazione  
Ermenegildo Colazza

**Progetto grafico e stampa**  
Beniamini Group s.r.l.  
Via Panfilo Castaldi, 37/51  
00151 Roma

**Concessionaria per la pubblicità**  
Beniamini Group s.r.l.  
Via Panfilo Castaldi, 37/51  
00151 Roma  
Tel. 06.5881157 - Fax 06.5803704  
info@beniaminigroup.com

Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1 della Legge n. 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente, di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a: Beniamini Group s.r.l. - Via Panfilo Castaldi, 37/51 - 00151 Roma  
La Beniamini Group s.r.l. lascia agli autori la responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati e agli artisti quella dei contenuti espressi nelle loro opere.  
Rivista stampata su carta Fedrigoni "Ecologica"



**S.A.PENS.**  
Sindacato Autonomo Pensionati

**OR.S.A.**  
Via Magenta, 13 - 00185 Roma  
Tel. e Fax 06.4440.361  
www.sapens.it - sg.sapens@sindacatoorsa.it



*Il S.A.PENS. ha una propria indissolubile autonomia decisionale. Ai soci è garantita la più ampia libertà di espressione, assicurando il reciproco rispetto di tutte le opinioni politiche, ideologiche e di fede religiosa. Nel contempo il sindacato respinge e non ammette alcuna influenza e ingerenza di organismi politici, ideologici e religiosi...  
(Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.)*

*È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione dei contenuti di questa rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.*



N.2 • 2011  
Sommarario

- 3 2012: Abbiamo tutti un ruolo da svolgere
- 4 Documento Finale  
Gabicce Mare 25 - 26 Maggio 2011
- 5 Le ragioni per istituire...  
"Il Ministero degli anziani"
- 6 Napolitano ed i giovani
- 7 Come evitare truffe
- 8 La riforma fiscale:  
pressione od oppressione fiscale
- 9 Invecchiare meglio con tv  
cellulari e computer
- 10 Il Ponte dell'Arcobaleno
- 11 Rapporti annuali Inps e Istat:  
dolorose conferme
- 12 Giornata europea della  
solidarietà tra le generazioni
- 13 Assumere colf e badanti
- 14 Volontariato in Perù
- 17 Consiglio generale S.A.Pens.  
documento del Coordinamento Donne
- 18 **Notizie in breve**  
**I vostri quesiti**

# 2012: Abbiamo tutti un ruolo da svolgere

di Giuseppe Torrente *Rappresentante SAPENS in AGE PLATFORM Europa*

Nel corso dei lavori dell'Assemblea Generale Age a Bruxelles nei giorni 12 e 13 maggio scorso, il Sapens, insieme alle 154 Associazioni in rappresentanza dei 27 paesi dell'Unione Europea, ha approvato il piano d'azione internazionale per l'invecchiamento, precedentemente adottato a Madrid dalle Nazioni Unite.

Avendo deciso che il 2012 sarà l'Anno Europeo dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà tra le Generazioni, saremo impegnati a fornire proposte nel lavoro di sensibilizzazione, identificazione e applicazione delle direttive. L'anno europeo sarà l'occasione per intraprendere decisioni politiche a sostegno dell'invecchiamento attivo ed a promuovere una migliore cooperazione ed una maggiore solidarietà tra le generazioni. Dovendo rispondere alle sfide poste dall'invecchiamento delle popolazioni, l'anno che verrà dovrà dare risposte concrete per combattere l'esclusione sociale delle persone anziane, incoraggiandole a partecipare attivamente alla vita sociale a livello locale, regionale, nazionale ed europeo.

I principali obiettivi che ci siamo posti saranno quelli di favorire l'invecchiamento attivo nel mercato del lavoro e nel proprio domicilio, permettendo una vita autonoma ed in buona salute. Tutto questo sarà possibile solo se saremo in grado di affrontare, in maniera positiva, il cambiamento demografico e di trovare soluzioni innovatrici alle difficoltà economiche e sociali. Le persone anziane ed in buona salute, sia fisica che mentale, lavorando insieme possono contribuire attivamente nell'aiutare la società a rispondere in modo adeguato alla sfida demografica per ottenere risultati con-

creti negli anni successivi.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito l'invecchiamento attivo come "un processo che consiste nell'ottimizzare le possibilità della vita in buona salute, della partecipazione e della sicurezza, finalizzata ad incrementare la qualità della vita nel periodo dell'invecchiamento".

La solidarietà intergenerazionale significa sostegno morale e coope-



razione tra i differenti gruppi sociali, tali da consentire la creazione di una società che permetta alle persone di tutte le età di apportare il loro contributo, a seconda delle loro necessità e capacità, e di beneficiare dei progressi economici e sociali dei rispettivi paesi di appartenenza. Le persone anziane costituiscono una componente sempre più importante della popolazione europea che, invecchiando rapidamente, obbliga a rivedere i principi fondanti delle diverse società. Oggi l'invecchiamento della popolazione viene considerato come un problema che sfida la sostenibilità dei sistemi di protezione sociale, l'organizzazione ed il finanziamento dei servizi sanitari e di lunga durata. Questa visione negativa non valorizza invece l'enorme esperienza che fa parte del patrimonio delle persone anziane. Il contributo benevolo quotidianamente offerto

alla società viene sistematicamente ignorato invece di essere riconosciuto ed incoraggiato.

Dall'anno prossimo, secondo stime europee, gli over 60 subiranno un incremento pari a 2 milioni l'anno, ma, già da oggi, più di un terzo delle persone ha oltre 50 anni. La popolazione anziana europea diventerà, per forza di cose, una risorsa economica e sociale inestimabile che continuerà a crescere. Sarà pertanto necessario approntare, in tempo debito, le condizioni per una permanenza attiva, dando maggior senso alla pensione, prevenendo l'esclusione sociale, l'isolamento, i problemi legati alla salute e la loro dipendenza. Combattere l'esclusione vuol dire incoraggiare le azioni che favoriscono la partecipazione delle persone an-

ziane nelle attività sociali e nelle decisioni regionali e nazionali in materia di politiche di protezione sociale e fiscali, garantire una pensione dignitosa per preservarla dalla povertà, adeguare la legislazione per eliminare le disparità in materia previdenziale tra i sessi. Condizioni già presenti nella maggior parte dei paesi dell'Unione, ma che in Italia non trovano, ancora oggi, adeguate soluzioni. Francia, Germania, Regno Unito, Austria, Belgio, Scozia, Spagna e perfino Portogallo hanno adottato politiche a sostegno dell'invecchiamento attivo.

Il 2012 sarà l'occasione per creare, anche nel nostro paese, un modello sociale adatto a tutte le età, che sarà credibile solo attraverso la nascita di un Dicastero specifico per le persone anziane. Richiesta che, come Sindacato Pensionati, abbiamo da tempo sollecitato all'attuale Esecutivo.

# Documento Finale

Gabicce Mare 25 - 26 Maggio 2011

*Nei giorni 25 e 26 maggio u.s. si è celebrato a Gabicce Mare il Consiglio Generale S.A.Pens. per lo svolgimento di compiti istituzionali e un attento esame delle attuali condizioni e prospettive della categoria dei pensionati in Italia. Al Consiglio ha portato i saluti il Sindaco di Gabicce. Di seguito viene pubblicato il documento finale del Consiglio.*

Il Consiglio Generale S.A.PENS., riunitosi a Gabicce Mare nei giorni 25 e 26 maggio 2011, fa propria la relazione introduttiva della Segreteria Generale arricchita dagli interventi venuti dal dibattito.

Pur nella consapevolezza della drammatica situazione economica e politica del paese, il Consiglio Generale respinge i provvedimenti adottati dal Governo che, nel tentativo di ridurre il debito pubblico, una volta ancora vanno contro le esigenze, soprattutto, dei lavoratori e dei pensionati.

Le decisioni in materia previdenziale, l'aumento delle tariffe ed i tagli indiscriminati alla spesa destinata alla protezione sociale costituiscono azioni quotidiane di un esecutivo sempre più lontano dalle reali esigenze della popolazione anziana.

Dalla Legge 503/92 in poi la progressiva perdita del potere d'acquisto delle pensioni continua ad essere il problema centrale di milioni di cittadini. La sua soluzione non può più essere rinviabile, considerato anche il ruolo che i pensionati svolgono nel sostegno al reddito delle famiglie, favorendo i consumi interni, fondamentali per far ripartire la crescita. Ecco la necessità di ritrovare nuovi equilibri negli istituti e negli strumenti del welfare per contrastare l'impoverimento progressivo di pensioni e salari dei ceti medio-bassi ed i nuovi incrementi delle disuguaglianze.

La tutela dei redditi passa anche attraverso una seria riforma fiscale, una lotta all'evasione oggi stimata in 316 miliardi di euro, una riduzione degli sprechi e dei costi della politica.

Il S.a.pens. quale Sindacato dei pensionati, consapevole del suo valore di aggregazione, affronta la condizione problematica dei propri associati, assumendo le responsabilità dei bisogni e delle legittime aspettative per ridurre il rischio di ulteriori povertà e per garantire una vita decente e la dignità umana per tutti.

Impegnarsi ad adottare misure a favore di adeguatezza delle pensioni e di reddito minimo garantito è un diritto fondamentale per la vita dignitosa personale. In tale ottica va sollecitato il Governo ad istituire il Ministero degli Anziani quale riferimento certo ed univoco per la trattazione e la risoluzione dei problemi dei pensionati.

In questo quadro dovrà muoversi anche il Libro Bianco

Europeo sulle pensioni, avendo anche quale obiettivo la coesione sociale, il reddito adeguato per garantire una vecchiaia decente. A tale proposito è da considerarsi di fondamentale importanza ed impegno il documento elaborato dalla 11ª Commissione Permanente della Camera dei Deputati nella parte in cui evidenzia la necessità del ripristino dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale quale misura necessaria per la tutela del loro potere d'acquisto.

Nel celebrare il 2012 quale Anno Europeo dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà tra le Generazioni va tenuto conto dell'influenza delle politiche europee sulla vita delle persone anziane, nello spirito del Trattato di Lisbona. Aiutare gli anziani ad assumere un ruolo attivo, favorire un invecchiamento sano, rafforzare la solidarietà e la cooperazione fra le generazioni sono temi che

impegheranno il S.a.pens. nel conseguire una società per tutte le età.

La Carta dei Diritti delle Persone Anziane, approvata a Bruxelles dall'Assemblea Generale di Age Platform Europe, di cui il S.a.pens. è componente essenziale, deve trovare immediata applicazione in un quadro normativo nazionale tale da garantire un'assistenza adeguata, privilegiando la domiciliarità e la permanenza della persone anziane nei propri nuclei familiari, valorizzando il ruolo del SSN, favorendo la definizione ed il rispetto dei LEA. Obiettivi che si possono raggiungere riducendo gli sprechi, razionalizzando la spesa, migliorando il servizio nella logica dell'appropriatezza delle prestazioni.

Il Consiglio Generale considera di fondamentale importanza l'impegno operato dalla Segreteria Generale teso a rafforzare ulteriormente la presenza del S.a.pens. sul territorio anche con la partecipazione e la presenza delle donne in tutti i settori dell'organizzazione.

Il Consiglio Generale dà mandato alla Segreteria Generale di perseguire idonee iniziative in campo Confederale volte a definire l'aspetto giuridico del S.a.pens. quale Sindacato maggiormente rappresentativo.



*La Commissione*

**Bracciali Luigi - Cestino Carlo - Cossaro Gianni**

*Documento approvato alla unanimità*

# Le ragioni per istituire... “Il Ministero degli anziani”

di Giuseppe Pisano

Ad ogni appuntamento elettorale, i partiti politici italiani, fra loro concorrenti, “esprimono” i propri programmi, diversi per obiettivi, metodi e tempistica di attuazione. Il tutto con enfasi, roboanti annunci e nobili motivazioni. Tutte le necessità della società italiana sono, con pignoleria, “ad acta”, elencate e di tutte si “magnifica” la soluzione, se ... .. si vota “per loro”. A sentire lor signori della politica il miracolo del superamento di tutte le ambascie del cittadino (sanità, scuola, economia, diritti civili, previdenza e ... ..) è a portata di mano, meglio ancora di “voto”!

Questo metodo di “truffaldina comunicazione” si ripete, con sfacciata millanteria, da oltre sessant’anni. Noi, anziani e pensionati, ne siamo i testimoni di sempre e le principali vittime degli impegni disattesi. Però possiamo vantare di essere la “platea” più numerosa del corpo elettorale, pur non sapendo far valere questa grandissima “forza decisionale”. Ci accontentiamo di promesse e ci posizioniamo, elettoralmente, secondo convinzione ideologica o partitica oppure, più semplicemente, scegliamo la via del “tanto non cambia niente” (e questa è la vera, consolidata, amara verità).

Vogliamo continuare ad arrenderci a questa nefasta situazione?

Oppure vogliamo “combattere” o quantomeno iniziare a combattere la giusta battaglia per porre sul tappeto non solo i problemi ma anche le ipotesi di risoluzione degli stessi?

Nel 2008 abbiamo avuto l’ultima tornata elettorale a livello nazionale. Ebbene, nei punti qualificanti dei programmi elettorali (e governativi) di tutte le coalizioni politiche, i problemi, sempre annosi, della popolazione anziana e dei pensionati o non erano presenti (al 90% verità!), oppure (100% verità!) venivano rammentati solo, e di riflesso negativo, per l’incidenza, freddamente burocratica e di “conto economico”, sull’

“ormai insostenibile peso dei costi previdenziali”.

Si arriva perfino a strumentalizzare, indegnamente, un dato di fatto nell’Italia di oggi e cioè la realtà sociale che ad un cittadino, in attività di lavoro, corrisponde un cittadino in pensione. Da ciò le “intemerate” sociali di alcuni Economisti, che non “spingono” le loro dotte pressioni alla ricerca di iniziative metodologiche per ulteriori possibilità occupazionali, ma si limitano, con “disarmante superficialità”, a lanciare l’allarme della insostenibilità della spesa previdenziale, preparando, di fatto, una diatriba, una frattura velenosa fra generazioni: gli anziani, lavoratori di ieri (ed orgogliosamente, soprattutto nel sociale, anche di oggi!) ed i giovani lavoratori, ai quali viene inculcata, impropriamente, l’idea che i loro contributi previdenziali, servono a “mantenere” (verbo piuttosto equivoco, per il nostro caso sicuramente “spregiativo”) chi più non lavora. In altro articolo sul nostro Cicerone ebbi a dire, mutuando il grande Peppino De Filippo, che se noi, mondo degli anziani, fossimo “vincoli” e non “sparpagliati” avremmo quella forza elettorale e governativa più che sufficiente per raggiungere obiettivi comuni a tutta la società italiana. Nella situazione attuale non abbiamo riferimenti certi e ...siamo in attesa che il mondo pensionati, lasciando da parte convincimenti politici o, peggio, ideologici, diventi finalmente coeso, cosicché, prendendo coscienza della potenziale forza elettorale, finisca di supportare, inutilmente!, il “Principe” politico di turno. In questo quadro tanto chiaro quanto mortificante, noi anziani e pensionati, dal “basso” della nostra situazione economico-sociale, ma dall’“alto” della nostra probità, della nostra esperienza e dall’ancor vivo e sapiente spirito di iniziativa, (ri) prospettiamo la soluzione ai nostri problemi che rite-

niamo ottimale e “coinvolgente”: l’istituzione del “**ministero degli anziani**”. Il termine “coinvolgente” ha una sua ragione: si riferisce a nobili fini di condivisione, di “appropriazione” e di possibilità di realizzazione. L’istituendo ministero degli anziani, in una sinergia sia operativa che generazionale con il già istituito ed operante ministero della gioventù, avrebbe la certezza di un virtuoso cammino che riuscirebbe a contemperare la ricerca di appropriate possibilità di realizzazione lavorativa e di doverosa tutela di diritti certi e consolidati, oggi non “sentiti” dalla politica globalizzata. Individuazione e certificazione dei problemi; competenza specifica su previdenza ed assistenza sociale, ancora oggi, impropriamente ma fattivamente accorpate; ricerca sistemica di soluzioni ad hoc, soprattutto nel campo sanitario, considerati gli acciacchi naturali che investono la terza (e quarta) età, sono gli argomenti di contenuto sostanziale che dovrebbero informare il ministero degli anziani. Già esiste una nota “forte” del SAPENS-ORSA sull’istituzione del ministero degli anziani. Noi anziani rimaniamo in (non tanto) fiduciosa attesa! Però ...se, nelle more di una auspicata risposta o presa di posizione di “chi può”, si prendesse, finalmente, in esame il ripristino dell’ “aggancio delle pensioni alla dinamica salariale dei lavoratori in attività di servizio”, supportata dalla petizione di iniziativa popolare (oltre 50.000 firme già depositate in Parlamento) e la si portasse “a realizzazione”, il segnale di “giustizia sociale” compiuta sarebbe più che forte. La gratitudine degli anziani-pensionati sarebbe “eterna” (si fa per dire, vista l’età!), considerato che dal 1992 si attende il provvedimento “meritorio” di cancellazione della “vessatoria” legge Amato. Il Ministero degli Anziani? Si può fare, anzi possiamo “farlo”!

**Prepariamoci!!!**

# Napolitano ed i giovani

di Gaetano Trigilio

*Il Presidente della Repubblica spesso si rivolge ai giovani ed a tutti gli attori sociali e politici per cambiare il futuro di una generazione in difficoltà.*

I giovani ... quale futuro? Da più parti si evidenzia la grande incognita del futuro lavorativo dei giovani. In un precedente articolo abbiamo posto in evidenza il futuro pensionistico, veramente buio, per i giovani che oggi si avvicinano al mondo del lavoro. Ma prima ancora di pensare al momento pensionistico occorre pensare al momento lavorativo. Oggi la grande crisi mondiale ha creato enormi difficoltà. Molte aziende hanno chiuso e continuano a chiudere, quelle che resistono difficilmente incrementano i posti di lavoro.

Al di là delle difficoltà della crisi, un frainteso senso di flessibilità del lavoro ha portato al così detto lavoro precario persino nell'impiego pubblico. La c. d. legge Biagi ha creato una quarantina di nuovi contratti di lavoro, ma in sostanza pochi sono i contratti attuati e realmente in essere, ciò che invece è stato attuato in larga misura è il lavoro precario. Mi diceva un ingegnere di 38 anni: *"Sono ingegnere meccanico, devo necessariamente lavorare alle dipendenze di un'impresa che opera nel settore, lavoro un mese l'anno, perché la ditta ha trovato conveniente utilizzare più persone alternandole alla dirigenza dei vari reparti. Non ho avuto la possibilità finora di sposarmi, né di farmi una casa, ma il momento più grave sarà il giorno della pensione, forse non otterrò alcun assegno sia pur minimo, perché difficilmente raggiungerò i contributi necessari"*.

Da tutto questo si evince l'esistenza di una generazione in assoluta difficoltà. Una generazione inascoltata.

*"Prestare ascolto - ha detto il presidente Napolitano in occasione della Conferenza Internazionale su "Capitale Umano ed Occupazione"- alle pressanti richieste provenienti dal mondo giovanile e fornire risposte concrete a generazioni di studenti che troppo spesso vedono ostacolato il percorso di crescita personale e professionale e vanificate la fiducia e la speranza che hanno motivato il loro impegno nello studio e nella ricerca"*.

Il presidente Napolitano ha inoltre auspicato che il consolidamento della collaborazione scientifica fra gli istituti universitari di ricerca nell'area mediterranea possa contribuire a rafforzare il processo di arricchimento professionale e di integrazione culturale. Secondo Napolitano occorre promuovere l'innalzamento degli standard formativi e valorizzare le migliori energie intellettuali e creative. Investendo su tali priorità, sarà possibile superare le attuali difficoltà di ordine economico e sociale ed affrontare efficacemente le grandi sfide del nostro tempo. Il presidente spesso si rivolge all'esecutivo sollecitando provvedimenti che vanno nel senso sopra indicato: creare condizioni di utilizzo di risorse intellettuali per evitare la c.d. *"fuga dei cervelli"*. È noto infatti che mentre *"esportiamo"* cervelli, giovani formati nelle nostre università a spese della comunità nazionale, *"importiamo"* masse di persone che hanno bisogno di tutto e che nulla, se non in casi sporadici, portano al benessere ed al progresso del paese. Parliamo oggi

dei migranti che in massa, provenienti dal Nord Africa, stanno invadendo il nostro paese, nella indifferenza od ostilità dei partners europei.

*"Lo sviluppo economico e la sua qualità sociale, la stessa tenuta civile e democratica del nostro paese, passano attraverso un deciso elevamento dei tassi di attività e di occupazione, - ha detto il Presidente Napolitano durante la festa del 1° Maggio al Quirinale - un accresciuto impegno per la formazione e la salvaguardia del capitale umano, un'ulteriore valorizzazione del*



*lavoro, in tutti i sensi. Questo discorso riguarda in special modo i giovani, fa tutt'uno con le risposte da noi tutti dovute alle aspettative per il futuro delle giovani generazioni"*.

Il Capo dello Stato ha richiamato i dati relativi ai giovani tra i 15 e i 29 anni: l'allarme è per 2 milioni di giovani che sono fuori di ogni tipo di occupazione, ormai fuori dal ciclo educativo e non coinvolti nemmeno in attività di formazione o addestramento. Quest'area, definita con l'acronimo NEET, *Not in Employment Education or Training*, è composta di circa 700 mila disoccupati e in misura quasi doppia di inattivi, vale a dire giovani che non studiano e non lavorano. Però le conclusioni cui giunge Napolitano non sono del tutto negative: trattasi di un tema, quello dei

giovani, particolarmente caro al Presidente, nella situazione giovanile, sia pure nella sua persistente drammaticità, l'influenza che i sindacati hanno esercitato sull'esecutivo, essendo uniti, ha

garantito più sicurezza sul lavoro. Si registrano così anche quest'anno risultati positivi, per effetto di provvedimenti legislativi e di comportamenti più responsabili che i sindacati hanno sol-

lecitato, promuovendo un clima innovativo anche sul piano giurisprudenziale.

Sindacati uniti? Ma oggi possiamo ancora parlare di unità sindacale?

# Come evitare truffe

di Anna Maria Bruno

Spesso gli anziani si trovano soli e sono presi di mira da persone senza scrupoli, che compiono raggiri di vario genere a loro danno.

Di seguito diamo informazioni circa le più comuni truffe che vengono tentate.

## **RICHIESTA CONTROLLO BANCONOTE**

Spesso dopo aver prelevato contanti, magari la pensione, presso una banca o alla posta, si viene fermati da qualcuno che, spacciandosi per dipendente dell'agenzia, chiede di verificare il numero di serie delle banconote.

Quando l'anziano ingenuamente consegna i soldi, il truffatore fingendo di controllarli, li sostituisce con banconote false.

**Nessun Ente manda impiegati a controllare banconote.**

A questo proposito, vale la pena ricordare quanto sia utile e meno rischioso l'accredito della pensione su conto corrente bancario o postale, dal quale si può ritirare in qualsiasi giorno del mese.

## **FALSI DIPENDENTI DI VARIE SOCIETA'**

Attenzione anche a falsi dipendenti che si spacciano come dipendenti di INPS, IRIDE, ENEL, INPDAP, TELECOM, POLIZIA, ecc.

Con scuse di vario genere, distinte persone si fanno aprire la porta e riescono ad introdursi nelle case, **facendosi consegnare soldi o rubando altre cose di valore.**

**Occorre ricordare che gli enti citati preannunciano sempre le visite di loro incaricati che, comunque, devono essere in possesso di tesserino e idonei documenti di riconoscimento.**

**In caso di dubbi avvisate IMMEDIATAMENTE le Forze dell'Ordine.**

## **CONSEGNA PACCHI**

Anche in questo caso, finti postini o corrieri insistono per consegnare pacchi di merce, mai ordinata, asserendo che era stata ordinata se non da voi, da figli o nipoti, e pretendendone il pagamento.

**Non ritirate nulla e soprattutto non consegnate denaro, se non siete certi della provenienza della merce.**

## **PER STRADA**

Molto frequente è anche la truffa del caffè o del gelato. Nella maggior parte sono commesse da insospettabili mamme con bambini che vi urtano, facendo sporcare l'abito con gelati o bibite, e, con la scusa di pulire, **"ripuliscono" davvero del portafogli o del denaro contenuto nelle tasche, approfittando del momentaneo trambusto e confusione.**

**Per questo è opportuno non tenere mai somme importanti nel portafogli o nelle borse.**

## **ALTRI TIPI DI TRUFFE...!**

I truffatori, in genere, sono persone distinte, eleganti e con un aspetto rassicurante e colto.

Possono presentarsi a casa distinte e gentili persone che dichiarano di essere vecchi amici di figli e nipoti, generalmente in due, e mentre uno chiede da bere o andare in bagno, l'altro svuota cassetti e borse.

Vi possono proporre l'acquisto di gioielli o pietre preziose, così come la stipula di vantaggiosi contratti di

assicurazione o di servizi.

Diffidate dalle "catene di S. Antonio" o dall'acquisto di prodotti miracolosi e fate anche attenzione alle lettere o telefonate che annunciano vincite in cambio dell'invio di denaro per la spedizione.

Attenzione anche alle finte donazioni o eredità inaspettate: in questi casi molto spesso i truffatori agiscono in coppia e spiegano che, per entrare in possesso dell'eredità, è necessario perfezionare l'atto presso un notaio che naturalmente

farà pagare una parcella. La vittima prescelta dovrà pertanto ritirare una considerevole cifra di denaro che sicuramente, durante il tragitto per recarsi dal notaio, sarà "rubata" dai due "compari" accompagnatori.

**Attenzione a tutte le persone che cercano di raggiurarvi con la prospettiva di facili ed immediati guadagni: ricordate che nessuno regala niente.**



# La riforma fiscale: pressione od oppressione fiscale

di Anna Maria Bruno

In tutte le rivoluzioni, l'idea fondamentale è stata "più uno è ricco e più deve pagare".

In Italia il modo in cui vengono applicate le imposte, tasse, balzelli di ogni genere non sembra rispettare questo concetto.

Il nostro Paese può vantare ben due primati: quello degli stipendi fra i più bassi e del prelievo fiscale più alto nei paesi della UE.

La spesa pubblica continua ad aumentare e il piatto piange, l'economia rallenta crisi dopo crisi e ai vari ministri dell'economia, riformatori trasformati in gabellieri, viene richiesto di incassare, incassare in ogni caso, senza troppa attenzione a spese di chi.

Il malumore e la situazione di disagio che fermenta nei cittadini, pensionati e dipendenti pubblici e privati, dimostra che il sentire comune ha ormai la convinzione

che, negli anni, sia stata attuata una grave ingiustizia nei confronti della categoria: lo testimoniano i vari condoni varati, in ultimo il cosiddetto "scudo fiscale", che sembra premiare chi ha portato prima i capitali all'estero e poi li ha fatti rientrare pagando una cifra minima: il 5% rispetto al 40% 50% che applicano altri paesi in casi analoghi; siamo di fronte ad un apparato che non è in grado o non vuole colpire il fenomeno dell'evasione, che ha raggiunto cifre inimmaginabili pari alla somma di diverse finanziarie e che, nel nostro paese, è il doppio della media dei paesi avanzati.

Ora si continua a parlare della necessità di una importante riforma fiscale, non una generica riduzione, ma un vero cambiamento che possa ridistribuire i redditi e gli oneri, poiché ormai è chiaro che proprio l'ingiustizia fiscale è causa "prima" della mancanza di una reale crescita del paese.

Una sostanziosa riduzione del prelievo fiscale per le categorie a reddito fisso (pensionati e dipendenti) potrebbe migliorare il potere d'acquisto delle famiglie, contribuendo ad una ripresa dei consumi, contemporaneamente ad un'azione in grado di combattere alle radici l'evasione fiscale, ridistribuendo il carico fiscale dai contribuenti onesti agli evasori, senza ricorrere a reiterati condoni e scudi fiscali.

I governi che si sono succeduti negli ultimi vent'anni hanno fatto della riforma fiscale la parola d'ordine e uno dei punti di forza, il cavallo di battaglia su cui basare le campagne elettorali: un uso spregiudicato di un argomento cui gran parte degli elettori è sensibile e che ha determinato, di volta in volta, le vittorie elettorali, ma, una volta raggiunto l'obiettivo delle poltrone, tutte le promesse sono state dimenticate.

Era stato calcolato e dimostrato che la pressione fiscale non poteva più essere aumentata, ma negli ultimi anni l'unico prelievo che è aumentato è stato quello su pensioni e stipendi - una sorta di bancomat sempre coperto ad uso dello Stato e degli enti locali. Questo non è più accettabile.

"Le tasse sono bellissime" disse alcuni anni fa un ministro passato a "miglior vita" (Padoa Schioppa) e forse tutti noi potremmo essere d'accordo, se, almeno, i proventi delle tasse ritornassero ai cittadini sotto forma di servizi, come avviene in quei Paesi europei che accompagnano le persone dalla nascita alla vecchiaia, garantendo ogni forma di assistenza.

Ora ci preoccupa molto la recente riforma del "federalismo fiscale" perché, seppur giusta nei principi fondamentali, fa temere un aggravio del prelievo fiscale a

carico della collettività da parte di tutti gli enti locali che, si sa, non sono molto disponibili a fare sacrifici nella gestione del denaro pubblico, ma più propensi a farli fare ai cittadini o quanto meno, a tagliare servizi in tutti i settori: scuola, sanità, welfare ecc.

Sarebbe molto interessante capire se la riforma fiscale di cui si parla andrà nella stessa direzione dei vari

provvedimenti già varati ed allora c'è poco da sperare; ad esempio con la "cedolare secca" sugli affitti sono stati in realtà agevolati i grandi proprietari immobiliari che si trovano a pagare solamente il 20%, anziché più del 40%, aliquota attribuita alla loro fascia fiscale: ancora una volta sono state favorite le grandi proprietà!

Lavoratori e pensionati oltre all'aumento del carico fiscale hanno visto in pochi anni una massiccia erosione del potere d'acquisto dei loro assegni e quindi doppiamente colpiti. Inoltre ad un aumento del prelievo fiscale con gabelle e balzelli di vario tipo, non è corrisposto un adeguato miglioramento dei servizi, ma tutt'altro.

Non bisogna cedere al lavaggio del cervello "non ci sono soldi": i soldi ci sono eccome, basta pensare al Carrozzone che manteniamo per avere poco o nulla in cambio: le inchieste che vengono ripetutamente proposte sugli sprechi della Pubblica amministrazione, le critiche della Corte dei conti, sull'imperante e sempre crescente corruzione, non sono certo inventate e ci devono spingere a chiedere di più, non per "gentile concessione" ma come un diritto spettante e acquisito.

È ora che qualcuno metta mano a questo sistema di tassazione per cui una parte della nazione paga troppo ed una parte non paga affatto, ma si ingrassa a dismisura. L'Italia è uno strano paese dove l'annuncio di un aumento di pochi centesimi del biglietto dei bus ge-





nera rivolte nell'opinione pubblica, mentre altre autentiche stangate passano tranquillamente nelle aule parlamentari: questo è avvenuto con l'approvazione del DL 122-2010 relativo alle norme in materia economica, con particolare riferimento allo scivolamento di 12/18 mesi delle finestre utili per la pensione, con la conseguenza di percepire il pagamento della pensione almeno un anno dopo averne maturato il diritto, o il pagamento delle ricongiunzioni di periodi assicurativi che in precedenza era gratuito: un costo enorme per chi è interessato ai provvedimenti citati.

I pontificatori del risparmio a tutti i costi dimenticano che i politici italiani sono i più numerosi ed i più pagati d'Europa, e anche i più assenteisti, nonostante le ore di lavoro che potrebbero vederli impegnati in aula siano già veramente poche.

La propagandata riduzione del numero dei politici, degli enti inutili e dei risparmi deve ancora essere realizzata, e una congrua autoriduzione dello stipendio dei parlamentari e di tutti coloro che occupano poltrone nella pubblica amministrazione, sarebbe un segnale in un momento in cui a tutti in Italia si chiedono sacrifici, con riforme "lacrime e sangue", per usare una espressione tanto cara ai Ministri dell'Economia.

Nella sanità, una delle principali voci di spesa del bilancio pubblico, ci sono fenomeni particolari di cattiva gestione, e questo servizio irrinunciabile continua a peggiorare anche in quelle regioni che una volta erano il fiore all'occhiello del settore, senza alcun rispetto per la dignità del malato; per non parlare del costo dei medicinali che, non si capisce perché, in un paese confinante come la Francia, costano meno della metà

pur essendo proprio identici!

La Corte dei conti, organo che ha il compito di verificare la correttezza della spesa pubblica, continua a lanciare allarmi per corruzione e concussione che causano uno spreco enorme di denaro pubblico. La misura della corruzione in Italia ha raggiunto un limite non più tollerabile, ma tuttavia sempre in aumento; definita "tumore di Stato", continua ad aumentare e sembra che non bastino l'impegno dei giudici e delle forze dell'ordine per arginarla.

La lista delle opere pubbliche incompiute o finite e mai utilizzate (carceri, ospedali, restauri ecc.) è infinita, ed allora ci si chiede con quale coraggio vengono chiesti sempre maggiori sacrifici ai cittadini di fronte al mare, anzi all'oceano, di risorse sperperate senza costrutto, ma solamente a vantaggio di parenti, "amici" e "compagni di merende".

## Invecchiare meglio con tv cellulari e computer

di Anna Maria Bruno

*La generazione degli ultraottantenni aumenta sempre più numericamente: segno che le condizioni di vita sono comunque migliorate e di conseguenza anche l'età si è allungata. A questo ha contribuito sicuramente il welfare sociale, la solidarietà, i progressi scientifici della medicina, un'alimentazione migliore, ma anche i moderni mezzi di comunicazione: radio, TV e cellulari. La tanto vituperata TV, benché offra molti programmi abbastanza scadenti, è comunque un valido ausilio per le persone anziane, spesso sole che si possono mantenere aggiornate per quanto riguarda gli avvenimenti mondiali, ma anche avere qualche ora di intrattenimento. Gli anziani guardano i loro programmi preferiti e li aspettano con ansia, non vogliono perdere nemmeno una puntata dello sceneggiato preferito e gli interpreti e i personaggi presenti in TV diventano familiari. Principi e presentatori entrano nelle case quasi fossero di famiglia, persone con cui dialogare e quindi distrarsi e occuparsi di altro al di fuori della propria persona.*

*Negli ultimi anni l'avvento del computer ha segnato una tappa importante sia per la praticità di fare molte operazioni senza doversi muovere per recarsi in uffici e fare lunghe code, sia perché ha avvicinato la generazione dei nonni a quella dei nipoti: non è raro che i nipoti siano investiti del ruolo di insegnanti dell'uso di queste moderne tecnologie*



*avvicinandosi in modo piacevole alla generazione dei nonni.*

*Ormai è un dato scientifico: si vive meglio anche grazie alle relazioni sociali e se queste vengono a mancare anche la mente deperisce.*

*Anche una buona qualità di cibo o di condizioni sociali senza il collegamento sociale o affettivo fa cadere in depressione, guai ad invecchiare perdendo il contatto sociale e gli interessi.*

*Il legame con gli altri tiene vivi e, anche senza la presenza fisica, può essere rappresentato dai mezzi mediatici come succede con la televisione ed ancor meglio con il telefono e cellulare, che servono a far sentire più vicini ai cari lontani.*

*Indispensabili a far vivere meglio sono anche altre cose: piccoli hobby legati alla quotidianità come dedicarsi a piante e giardini e avere un piccolo animale da compagnia cui dedicare parte del tempo.*

# Il Ponte dell'Arcobaleno

di Giuseppe Pisano

## Omaggio agli "amici" più cari dell'uomo

L'argomento di questo lavoro "la fine della vita", più comunemente, la morte, potrebbe sembrare piuttosto tetto.

Posso assicurare che, se avrete la pazienza di leggerlo fino in fondo, vi accorgete che è un elogio, direi un inno, alla vita "vissuta", all'amicizia, all'amore. D'altronde, i grandi pensatori di ieri e di oggi si sono sempre posti il problema della "vita" e della "morte", per cercare di chiarire la gioia intrinseca della prima e l'angoscia profonda della seconda.

Tantissime scuole di pensiero, materialistiche, filosofiche e religiose, sin dai tempi più antichi, hanno discettato sull'argomento con finalità e conclusioni diverse. Mentre sulla nascita (origine della vita) si ha la certezza di affacciarsi al mondo e del prosieguo di "esistenza", sulla morte l'unica certezza è che non "si è più"!

Questo "assioma" ha influenzato il pensiero di storici, filosofi e religiosi sulla possibilità di "vita oltre la vita" con teorie diversificate e "vestite" secondo le proprie convinzioni. Da ciò tante domande: esiste l'aldilà? E come è? Ricalca la vita terrena? È in un posto uguale per tutti? E tante, tante altre domande!

Certo se ci si volesse affidare ai materialisti o razionalisti la morte è la fine della vita e... basta! Se ci si volesse affidare alla religione la morte è sì la fine della vita, ma è prodromica ad un'altra vita, ove gioia, felicità, amore e serenità sono caratteristiche peculiari ed eterne.

Tutte le antiche civiltà ebbero sacro il culto dei morti e dedicarono loro scritti, monumenti, attenzioni, devozione ed amore. E non soltanto all'uomo, entriamo così nell'argomento dell'articolo, ma anche ai più cari e fedeli

amici dell'uomo: cani e gatti.

Non è certo esagerato affermare che molte famiglie hanno allargato (riconosciuto) il loro nucleo familiare a cani e gatti, fino a considerarli parte integrante.

Reperti storiografici, a tutte le latitudini della Terra, dalle popola-



*Pitti, il gatto "ingegnere"*

zioni indo-americane alle popolazioni mediterranee e indo-europee testimoniano con graffiti, disegni, scritti e ritrovamenti in tombe funerarie umane, quanto costante, grande, assoluto, fosse l'amore e l'interesse dell'uomo verso il cane ed il gatto, con la consapevolezza che queste bestiole ricambiavano e ricambiano con amore e fedeltà incondizionate.

Ma loro, gli animali tutti, dopo la morte, dove vanno?

È un quesito molto importante che tocca i sentimenti e la sensibilità dell'uomo che ha cari gli amici animali, e questi sentimenti e questa sensibilità ci portano a dire sì, se esiste l'aldilà per gli umani, esiste l'aldilà per gli animali.

Di questa "certezza" sono stati (sono) convinti assertori le tribù Sioux degli Indiani d'America.

Essi, in un'antica leggenda, che si rifà a molto tempo prima della scoperta dell'America, trasmessa da generazione a generazione, fino ai giorni nostri, ci descrivono, come in una meravigliosa fiaba, "l'aldilà dei nostri amici animali".

"Questa del Ponte dell'Arcobaleno è un'antica leggenda che si tramanda dalle tribù degli Indiani d'America ed è dedicata a tutte le persone che soffrono per la morte di un loro caro amico e a tutti gli animali che sulla terra hanno amato gli uomini. È una favola bellissima e piena di tenerezza che ci fa sperare non solo che ci sia una vita aldilà di quella che stiamo vivendo ora, ma soprattutto che ci sia una vita più serena e felice da condividere ancora con i nostri amici. La speranza quindi di riabbracciarli un giorno per percorrere con loro il cammino verso l'eterna felicità.

Davanti all'entrata del Paradiso esiste un luogo chiamato il Ponte dell'Arcobaleno. Quando muore un animale che ci è stato particolarmente vicino sulla terra, quella creatura va sul Ponte dell'Arcobaleno.

Questo è un posto meraviglioso, ci sono prati, grandi alberi e colline verdi, l'erba sempre fresca e profumata ed i nostri amici là corrono e giocano tutti insieme. C'è tanto cibo (il loro preferito), ruscelli con acqua fresca per dissetarsi ed il sole che splende, tutto a volontà ed i nostri amici sono al caldo e stanno bene. Tutti gli animali che erano stati ammalati e vecchi sono restituiti alla salute e al vigore; quelli che erano stati feriti e mutilati sono nuovamente resi sani e forti, proprio come li ricordiamo nei nostri sogni di un tempo. Gli animali sono felici, eccetto che per una

piccola cosa: ad ognuno di loro manca qualcuno molto speciale, molto amato, che si sono lasciati indietro, lontano verso l'orizzonte. Tutti corrono e giocano assieme, ma verrà il giorno in cui uno di loro improvvisamente si fermerà e guarderà lontano. Tutti i suoi sensi saranno all'erta: gli occhi splendenti, luminosi e lucidi saranno attenti; il corpo palpiterà e tremerà dall'emozione, con eccitazione ed impazienza. Inizierà a correre, staccandosi dal

gruppo, quasi volando sopra l'erba verde, le sue zampe lo porteranno a correre sempre più veloce. Ti ha visto e riconosciuto. E quando, finalmente, vi raggiungerete, vi incontrerete e sarete insieme, vi stringerete in un abbraccio gioioso, unico, per non separarvi mai più. Baci felici pioveranno sul tuo viso, le tue mani accarezzano nuovamente la testolina amata e potrai, finalmente, fissare ancora i suoi fiduciosi occhietti, che sono stati

lontani per tanto tempo dalla tua vita, ma MAI lontani ed assenti dal tuo cuore.

Allora, insieme, attraverserete il Ponte dell'Arcobaleno.....!"

Fiaba bellissima che ha tanti punti in comune con le nostre credenze religiose in merito.

Questa favola, cari amici, ha in parte lenito il dolore di chi scrive e della sua Stefania, per il viaggio ultimo di "Pitti": "Pitti", l'amato gatto "ingegnere", dal 28 aprile 2011 è sul "Ponte dell'arcobaleno"!

# Rapporti annuali Inps e Istat: dolorose conferme

di Giuseppe Torrente

L'Istituto Centrale di Statistica e l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale hanno pubblicato, nei giorni scorsi, il loro rapporto annuale.

Il rapporto Istat, offre un ritratto approfondito dello stato del paese, fondato su dati affidabili ed analisi documentate, quello dell'Inps illustra la situazione dell'Italia alla luce del processo di riorganizzazione e sulla condizione previdenziale.

Il calo del potere d'acquisto ha condizionato l'andamento dei consumi delle famiglie, obbligandole ad una progressiva erosione del tasso di risparmio. Un fenomeno che colloca l'Italia ad una quota di due punti superiore a quella rilevata nell'Unione Europea in tema di povertà ed esclusione sociale.

Dei 114 milioni di cittadini europei che appartengono a famiglie in condizione di povertà, 15 milioni sono Italiani.

Solo la ricchezza di cui dispongono le famiglie ha evitato, ma ancora per poco, una crisi sociale di ampia dimensione, dovendo adottare un sistema di welfare familiare per supplire alle carenze del sistema pubblico.

Ad essere investiti da una vulnerabilità sempre più crescente sono soprattutto gli anziani, costretti a vivere in uno stato di povertà e deprivazione perché non aiutati dalle reti informali, dai servizi a pagamento, dalle strutture pubbliche.

Una carenza cronica che produce costi aggiuntivi, mettendo a rischio l'assistenza agli anziani, i cui bisogni crescono con l'allungarsi dell'età.

Ci avevano illusi dicendo che i risparmi previdenziali, che hanno consentito equilibrio e stabilità del sistema, sarebbero stati utilizzati per un diverso welfare ed un adeguamento delle pensioni.

Così non è stato!

Da quando la riforma Amato, con il Dlgs 503/1992, ha introdotto la perequazione automatica delle pensioni legata esclusivamente all'indice Istat dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati e non anche dei salari, le pensioni hanno dimezzato il loro potere d'acquisto.

Dal rapporto annuale dell'Inps, si evince che il 50,8%

delle pensioni erogate appartiene alla classe più bassa, con importi inferiori ai 500 euro mensili. Tale quota sale al 79% se si considera la soglia dei 1.000 euro lordi mensili, per arrivare alla percentuale del 90% con importi non superiore alle 1.500 euro (sempre lordi e mensili).

Dati eloquenti che dimostrano che i pensionati sono coloro i quali contribuiscono maggiormente alla stabilità dei conti

dello Stato, dovendo assolvere ad un grande ruolo sociale nel sostenere figli e nipoti disoccupati e/o precari, ma che non possono resistere ancora per lungo tempo, dal momento che le loro pensioni non sono nemmeno più sufficienti a sostenere se stessi. I pensionati non sono dunque più disposti a dover vivere, giorno dopo giorno, in un livello di povertà vergognoso per un paese considerato tra le maggiori potenze industrializzate, con un divario tra ricchi e poveri che aumenta vertiginosamente anche in considerazione degli sprechi, delle inefficienze e dei costi della politica.



# Giornata europea della solidarietà tra le generazioni

di Elio D'Orazio *Coordinatore di AGE PLATFORM Italia*

29 aprile 2011  
*Conflitto o solidarietà tra le generazioni?*

Anche quest'anno, il 29 aprile, si sono accesi in tutta Europa i riflettori su uno dei temi più impegnativi per le Istituzioni Europee e per i singoli Stati membri: quello della solidarietà tra le generazioni. Le istituzioni europee e le organizzazioni della società civile si sono date appuntamento a Bruxelles in una Conferenza con la quale sono state evidenziate analisi e proposte per ristrutturare su basi nuove il rapporto tra le generazioni sia in termini culturali, civili e morali, sia in termini sociali ed economici. In analoghi appuntamenti, a livello dei singoli Paesi membri sono state prese iniziative per richiamare l'attenzione dei Governi e dell'insieme della società sulle mille contraddizioni nelle quali si dimezzano le attuali generazioni, spinte più verso la radicalizzazione del conflitto che verso la solidarietà.

L'anno 2012 è stato dedicato dall'Europa al tema dell' "Invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni"; le iniziative di quest'anno guardano a questo appuntamento con interesse e concretezza, per non perdere l'occasione. Una Grande Coalizione di organizzazioni europee, coordinata da AGE PLATFORM EUROPE, ha già messo a punto un importante documento che guiderà le iniziative verso la formulazione di proposte di medio e lungo termine delle quali le Istituzioni europee non potranno non tenere conto.

La situazione è paradossale e corredata dal continuo scarico di responsabilità su coloro che meno ne hanno, mentre chi governa resta al palo del risanamento dei conti pubblici operando solo tagli e nessuna ristrutturazione della spesa a danno del welfare e nella totale assenza di strategie per trasformare l'attuale lunga crisi in una occasione di grande ristrutturazione e rilancio dell'economia, del lavoro, della finanza.

La crisi si accanisce sulle nuove generazioni, ma anche su quelle intermedie e sugli anziani: disoccupazione crescente (30%), sistema formativo inadeguato, fuga all'estero dei migliori, "bamboccioni" incollati al grembo paterno-materno. Di chi la colpa? La risposta è presto confezionata: degli anziani, dei pensionati, che drenano risorse o addirittura dei sessantottini o delle stesse nuove generazioni che non sono più disponibili per lavori duri e spesso umilianti quando si ha una laurea in tasca. Quale è la ricetta più bella e affascinante per le anime belle e facilmente abbordabile? Anche qui la risposta è presto fatta: la solidarietà tra le generazioni.



E in cosa consisterebbe questa solidarietà tra le generazioni? Anche qui la risposta è presto fatta: togliere ai vecchi per dare ai giovani; la qual cosa, detta in poche parole, significa: aumento dell'età pensionabile, riduzione del loro potere d'acquisto, tagli alle assistenze ed ai servizi, drastiche riduzioni del welfare e così via dicendo. E siccome questo non basta,

ecco spuntare un'idea di "invecchiamento attivo" che, detto così, sembrerebbe una bella cosa, ma che invece significa concretamente prolungamento della vita lavorativa, pensionamento posticipato attraverso trucchi di varia natura (porte, finestre, scorrimenti, ecc.) e nella migliore delle ipotesi l'impegno ampio e diffuso nel volontariato e nell'ambito familiare, visto che alle famiglie vengono sottratti in modo crescente servizi ed assistenze.

Ma, per altro verso, da nessuna parte si intravedono incentivi alle imprese ed ai lavoratori perché restino al lavoro più a lungo o la predisposizione di percorsi di formazione ed aggiornamento permanente, né provvedimenti per trasformare in tempi ragionevoli i tre milioni e mezzo di contratti precari in altrettanti contratti a tempo indeterminato. Si enunciano i problemi, ma non si predispongono percorsi per le soluzioni. Si enfatizzano buoni pensieri e buoni propositi, ma non si dettano obiettivi, tappe, verifiche sui risultati: l'Anno europeo della lotta alla povertà 2010, l'Anno europeo per il volontariato 2011, l'Anno europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni 2012 debbono servire soprattutto ad imprimere la svolta dalle parole ai fatti. Ma nessuno finora ci ha detto con chiarezza se stiamo andando nella giusta direzione per risolvere gran parte di questi problemi prima del 2020: anche qui, una strategia roboante ed altisonante, ma per nulla concreta.

Tutto o quasi rimane affidato al caso o allo spontaneismo di una solidarietà familistica. Oggi le nuove generazioni sopravvivono nel loro eterno, spesso inutile, percorso formativo grazie anche alle pensioni guadagnate dai padri e dai nonni, nella speranza di un lavoro migliore, gratificante e sicuro; se padri e nonni rimangono al lavoro più a lungo saranno pochi i lavori che si liberano per il turnover; i più fortunati si ritrovano prevalentemente nel precariato che vuol dire incertezza per

il futuro, calo demografico a malapena compensato da uno sgangherato flusso migratorio maldigerito, ma ben sfruttato. Solo il 20% dei lavoratori over 45 che perdono il lavoro riescono a ritrovare una occupazione analoga a quella persa per professionalità e retribuzione.

Si fa appello alla solidarietà tra le generazioni, ma si lavora di fatto per accentuarne lo scontro: si dà fuoco alle polveri della spartizione tra i poveri della povertà, mentre rimane inalterato il perverso meccanismo di accaparramento della ricchezza e si nasconde accuratamente il fatto, ampiamente documentato, che chi più ha più riceve, chi meno ha meno riceve. La riforma fiscale viene enunciata al solo scopo di ridurre le tasse ulteriormente a chi già ne paga poche e di accrescerle a chi già ne paga tante, senza nulla fare per recuperare risorse laddove è strabordante l'evasione anche totale da parte di chi può dettare legge sul mercato, recuperare al doppio-triplo gli incrementi inflattivi, operare speculazioni finanziarie, esportare capitali all'estero e, per tutto questo, spesso essere premiato. Laddove doveva essere ricostruita l'economia reale attraverso rilancio della ricerca scientifica e tecnologica, il lancio sul mercato di nuovi e competitivi prodotti, la riqualificazione dell'insieme dell'apparato produttivo a

cominciare dalla manodopera, la via scelta invece è stata prevalentemente quella delle dismissioni, delle delocalizzazioni di produzioni la cui competitività non sta nel valore della merce, ma nello sfruttamento del lavoro, nel ricatto del posto di lavoro in cambio della rinuncia a diritti basilari e costituzionali.

Cambiare rotta non è solo una opzione. È un ultimatum. L'Europa e l'Italia in particolare non reggono senza una politica di ampio e lungo respiro. Non saranno certo i pannicelli caldi delle belle parole: lotta alla povertà, solidarietà tra le generazioni, anziano attivo, volontarismo. Tutto questo va bene, ma se manca di fondamento nelle ragioni strutturali di una società aperta, evoluta, di una economia competitiva sulla qualità dei prodotti e sulla qualità della vita dei cittadini, non ci resta che prendere atto della radicalizzazione delle diseguaglianze, del cedimento sui diritti e finanche della perdita delle libertà: una storia tragicamente già vissuta.

La solidarietà tra le generazioni quindi rimane un vincolo imprescindibile nelle moderne economie che dovranno ritrovare ragion d'essere non nella misurazione paranoica della crescita, ma nella realizzazione di modelli di vita di sempre maggiore qualità per tutti.

## Assumere colf e badanti

di Anna Maria Bruno

*Rappresentano una presenza costante in molte famiglie: sono le cosiddette colf o badanti. In prevalenza donne, molte si occupano solo di aiuti nei lavori domestici, altre della cura di bambini o di anziani.*

*La maggioranza sono straniere, filippine, dell'Europa dell'Est o Paesi dell'America Latina e spesso il loro livello di istruzione è superiore a quello di colleghe italiane. Per essere tranquilli nei rapporti di lavoro con questo tipo di dipendenti, è opportuno regolarizzare la loro posizione.*

*Da quest'anno l'assunzione e la regolarizzazione del rapporto di lavoro avviene direttamente con l'INPS tramite servizi on-line. Sono necessari tutti i documenti del lavoratore - copia del documento di identità, codice fiscale e, se l'assunzione riguarda una persona extracomunitaria, anche il permesso di soggiorno valido. Con la sola comunicazione all'INPS, che a sua volta dovrà trasmettere tutte le informazioni ai vari uffici interessati,*

*vengono assolti tutti gli obblighi relativi all'assunzione. Naturalmente all'atto della assunzione dovrà essere compilato un "contratto" o "lettera di assunzione" nel quale vanno indicate oltre alle generalità sia del datore di lavoro che del lavoratore, anche le modalità e le condizioni di lavoro: retribuzione oraria, orario, compiti e luogo in cui verranno svolte le mansioni. Tale documento deve essere redatto in duplice copia e sottoscritto da entrambi, che ne conserveranno una copia.*

*Il contratto in questione va presentato entro il giorno prima dell'entrata in servizio del dipendente.*

*È importante mettersi in regola poiché, per chi non denuncia l'assunzione, sono previste sanzioni molto pesanti. L'INPS, una volta acquisita tutta la documentazione, provvederà ad inviare al domicilio del datore di lavoro i bollettini per il pagamento trimestrale dei contributi. I versamenti devono avvenire entro il 10 di aprile per il trimestre gennaio-*



*marzo, entro il 10 luglio per il trimestre aprile-giugno, entro il 10 ottobre per il trimestre luglio-settembre ed entro il 10 gennaio per il trimestre ottobre-dicembre.*

*I contributi previdenziali versati per colf e badanti danno luogo a deduzione dal reddito e vanno a diminuire il reddito imponibile, inoltre, se l'assistenza è prestata ad una persona invalida, anche una parte della spesa pagata per lo stipendio della badante si può dedurre dal reddito.*

*È necessario conservare a tal fine le ricevute dei versamenti dei contributi e copia delle buste paga rilasciate al dipendente.*

# Volontariato in Perù

di Sara Morchio

Esiste un altro mondo al di là dell'oceano. Pensavo fosse una realtà virtuale, invece è proprio là, basta comprare un biglietto aereo per poterlo toccare, per starci dentro. È il mondo della povertà, dell'elevata densità di popolazione. Ora che l'ho visto con i miei occhi non riesco più a percepire queste espressioni come semplici enunciati estrapolati da un libro di geografia. Il Perù è un paese che si sta modernizzando molto velocemente. Negli ultimi anni sono migliorate le condizioni economiche del peruviano medio, ma è ancora molto alto il numero di coloro che vivono in condizioni di estrema indigenza. Sul fronte politico, sta ancora combattendo con i fantasmi del passato. L'ex presidente Fujimori - figlio di emigranti giapponesi - è stato dapprima destituito e successivamente condannato per corruzione e violazione dei diritti umani. Sua figlia, Keiko Fujimori, si è presentata alle ultime elezioni che hanno avuto luogo il 10 aprile scorso.

Il Perù si estende su un territorio pari circa a quattro volte quello dell'Italia e ha una popolazione di 28 milioni di abitanti, di cui 8 vivono nella capitale. Lima è una megalopoli lunga un centinaio di chilometri, affacciata sul mare ed in costante espansione sia verso l'interno, nel deserto, sia lungo la costa. È una città caotica, caratterizzata da architetture non molto elevate a causa della vocazione sismica di questa terra. Esiste un sito archeologico all'interno della città, nel quale si sono stratificate diverse culture fino ad arrivare - prima della colonizzazione spagnola - agli Inca,

che adoravano Pachacamac, il dio trasformatore della terra. La capitale è suddivisa in quartieri che possono sembrare distanti epoche intere. A Miraflores, nella zona centrale, vedi gente passeggiare sul lungomare o che si lascia attrarre da un giro in parapendio, centri commerciali, negozi di souvenir, banche, ristoranti; in periferia vedi ammassi di costruzioni in legno o in mattoni non intonacati, moto-taxi dall'aria un po' retrò che ti fanno tornare indietro di cinquant'anni, grandi strade a sei-sette corsie per ogni direzione, pulmini privati stipati di gente che attraversano la città. Un cielo sbiadito dietro una patina di nuvole sottili. Sabbia e asfalto.



Nella periferia di Lima, sul suolo di un ex poligono di tiro, dal quale è possibile vedere il deserto, c'è la Ciudad de los Niños de la Inmaculada ([www.ciudad-delosninos.com.pe](http://www.ciudad-delosninos.com.pe)), fondata nella metà del secolo scorso dal "Padre Illuminato", Francesco Minasso, di Riva Ligure. È un luogo che ha come missione la protezione e l'educazione di bambini e ragazzi (dai 3 ai 17 anni) che hanno subito abbandono fisico e/o morale. Scopo principale dell'istituzione è una formazione scolastica, cristiana e professionale che permetta loro,

un giorno, di vivere autonomamente. Non solo, la volontà che muove i frati Francescani Cappuccini che dirigono la Ciudad è quella di coinvolgere i familiari nello sviluppo dei loro ragazzi. Alcuni sono orfani, altri vittime di violenza familiare e provenienti da famiglie che possono contare solo su scarse risorse economiche.

Un giorno mi sono svegliata con la convinzione che ci fosse un luogo dove potevo fare la mia parte, senza saper immaginare cosa. Non mi basta più viaggiare, ho bisogno di toccare il mondo, di sentire il suo battito, di intingere le mani nel fiume della vita che travolge gli argini, lontano da noi. Scelgo l'America Latina perché è un luogo che da sempre esercita un grande fascino su di me, coniugando così un'antica attrazione con questa nuova istanza interiore. Chiedo informazioni ad un'amica che ha vissuto un'esperienza simile in Africa e di domanda in domanda giungo al Convento di S. Caterina, a Genova. Felicamente sorpreso della mia richiesta, Padre Pedro mi parla della Ciudad e dopo alcuni incontri mi fornisce l'indirizzo e-mail del Direttore. Dopo poco tempo, mi viene chiesto di indicare la data del mio arrivo. Trascorro i mesi che mi separano dalla partenza alla ricerca di libri per bambini, imparando a fare semplici disegni e origami. Amici e parenti, coinvolti nei preparativi, mi consegnano le filastrocche dei loro ricordi, mi prestano libri di giochi, mi regalano dei palloncini da portare ai bambini. Ritorno in un mondo di fiabe e colori di cui non sono rimaste in me molte

tracce. Nello stesso tempo, non riesco ad immaginare che cosa incontrerò e non so che cosa farò, ma al solo pensiero di attraversare l'oceano per portare qualcosa di me dall'altra parte del mondo, mi sembra di acquisire un nuovo sguardo. Sono ancora ferma, eppure mi sto già muovendo.

Parto in dicembre, vado incontro all'estate. In Perù questo periodo coincide con la fine delle lezioni. I bambini resteranno qui ancora un paio di settimane, dopodiché si riuniranno ai loro parenti per fare ritorno alla metà di febbraio. Il giorno successivo all'arrivo mi accompagnano nel padiglione della "Familia San Antonio" a cui sono stata assegnata, fra 32 bimbi che hanno dagli 8 agli 11 anni. Sono seguiti da due tutrici e da una volontaria, una ragazza americana che appartiene ad un'associazione che segue istituzioni di questo tipo in America Latina. I volontari come lei trascorrono un anno e mezzo nella Ciudad. In questo momento sono in cinque e hanno tutti meno di trent'anni. Nel complesso, ci sono all'incirca 250 ragazzi e bambini, una trentina per ogni casa. Ciascun gruppo è una "familia". La Ciudad è una vera e propria cittadella con le sue mura di cinta e la guardia giurata all'ingresso. All'interno ci sono i padiglioni, costruzioni per lo più a pianta quadrata con una sala interna centrale attorno alla quale si sviluppa la camerata. Ogni edificio ha i suoi bagni comuni e il cortile. I responsabili del padiglione sono quasi sempre due. Ci sono dei giardini, la Cappella, un piccolo campo da calcio, un anfiteatro appena rimodernato, la panetteria, l'allevamento di maiali, la lavanderia, la direzione, un'infermeria, il convento dove vivono alcuni frati e alcune suore.

I bambini sono quasi tutti senza padre. Le madri sono molto giovani e spesso hanno altri figli nati in situazioni simili. Sono donne sole o in balia di altre storie sentimentali, che con fatica sbarcano il lunario. Comincio a vivere con la Familia San Antonio. Al mattino facciamo colazione tutti insieme nel refettorio, poi collaboro alle pulizie del padiglione che vengono eseguite dagli stessi bimbi e dai tutori tutti i giorni. Leggiamo una favola, giochiamo a battaglia navale, disegnamo con le matite, i pastelli, gli acquerelli. Chiedo ai bambini di scrivere il nome di ciò che disegnano, per aiutarmi ad imparare meglio la loro lingua. Partecipiamo alle feste che vengono organizzate per loro in questo periodo di Avvento. Ogni giorno c'è almeno un gruppo di animatori che li intrattiene, porta regali e dolci, passa un po' di tempo qui. I giorni si susseguono con la medesima cadenza. La colazione, le pulizie, le letture, lo svago. Pranziamo, laviamo i piatti, ceniamo, preghiamo, guardiamo un film, pieghiamo la biancheria. I bimbi si avvicinano, cercano il contatto, mi abbracciano, mi stringono, giocano con i miei piedi, con le mie scarpe, passano le mani fra i miei capelli, contano i nei sparsi sulle mie braccia. Mi chiedono la traduzione italiana di molti vocaboli spagnoli. Mi ringraziano e mi benedicono spesso, per le cose più semplici, per aver portato dei colori o i disegni fatti dalla figlia di un'amica, perché sono qui con loro, perché distribuisco alcune caramelle, perché mi ricordo i loro nomi. Mi sorridono quando auguro loro la buonanotte. Hasta mañana, niños. Hasta mañana, Hermana Sara.

Ogni giorno, rispondo alle loro domande: quanti anni ho, dove sono i miei genitori, se ho dei

figli, che lavoro faccio, quanto ho speso per venire in Perù, come ho scoperto l'esistenza della Ciudad, quanto costano le cose in Italia, di che materiale è la collana che indosso. In realtà, una delle prime domande è: quando se ne andrà? Dico loro che tornerò in Italia alla metà di gennaio. Alzano lo sguardo pensosi, fanno i conti con le piccole dita e con occhi tristi mi dicono: "Ah,



Hermana, non sarà qui quando torneremo!". Mi regalano i loro disegni, mi scrivono dei messaggi per dirmi che è speciale qualcuno che si prende cura di loro. Mi incanta la loro purezza, lo sguardo limpido, l'incapacità di nascondere un'emozione. Alla sera, quando torno nella mia stanza, non riesco a non pensare all'Italia, alla nostra sovrabbondanza.

Qui, una delle regole fondamentali, è la disciplina. I primi giorni, pensando alle storie di questi piccoli, attraverso momenti di sofferenza. Mi ricordo di quando ero bambina, rammento che queste regole - condivisione, gratitudine, rispetto - sono le stesse che mi hanno forgiata. Ma io vivevo con i miei genitori, che tutte

le sere erano a casa. Cenavamo, parlavamo, giocavamo insieme, quando diventavo capricciosa mi redarguivano, ma c'erano. Mi amavano. Fatico ad accettare che per educare bisogna dimenticarsi le condizioni di partenza di ognuno.

Un pomeriggio la volontaria americana, Alyssa, mi accompagna al mercato. Chiacchieriamo, mangiamo un gelato, girovaghiamo fra i chioschi. È qui da più di un anno e a febbraio tornerà a casa. Dice che questa esperienza l'ha trasformata, anche se non trova le parole per spiegarlo. Ora che conosco la strada, di tanto in tanto, esco a fare due passi, mi compro della frutta stranissima, come ad esempio il pepino, che sembra un piccolo peperone giallo, ma dentro non è vuoto e il suo gusto ricorda il melone.

Spesso, la sera, c'è chi si ricorda di passare a salutarmi per sapere se va tutto bene. Luci e ombre si alternano nei miei giorni. Pienezza e impotenza. Da un lato non riesco a scorgere il confine tra dare e prendere. Credevo di venire qui per fare qualcosa, rendermi disponibile, aiutare. Invece, all'improvviso, una tiepida brezza mi avvolge, sento che sto ricevendo doni inattesi. Dall'altro lato, c'è la stanchezza. Ci sono giorni in cui i bimbi sono più difficili, meno gestibili, volubili, distratti, ribelli. Comincio a pensare che quelli che vedo sono solo una minoranza, chissà quanti restano fuori. Mi sembra che la mia presenza sia inutile, non riesco a trovare un pensiero a cui aggrapparmi. Un giorno si presenta una signora con dolci e regali. Dice ai bambini che non bisogna dimenticarsi mai di ringraziare, che possiamo chiedere in ogni mo-

mento, ma dobbiamo anche ringraziare, che il nostro primo pensiero dovrebbe sempre essere: grazie per questo nuovo giorno di vita. Alla fine della festa, prima di andare via, viene a ringraziarmi per la mia presenza. "Quello che ho fatto oggi - mi dice - è solo un granello di sabbia per un momento di allegria". Mi sento esattamente come lei. Che cos'è davvero il coraggio? Dove si trova la forza per andare



avanti anche quando tutto sembra inutile? Alcuni giorni dopo, un bimbo mi dice che insegnerà battaglia navale a un suo parente. Ciò basta per pensare che forse una goccia rimane, da qualche parte. Ricordo alcuni momenti della mia infanzia, immagini scolpite nella mente, fiammelle inestinguibili nonostante il trascorrere del tempo: un insegnamento, una frase, un gesto, una punizione. Attimi che hanno segnato la rotta. Allora posso sperare che non tutto si cancellerà.

Passano i giorni e arriva Natale, la cena, l'apertura dei regali, la partenza dei bambini. Preferisco essere io a rimanere qui mentre loro vanno via. Non so se sarei riuscita a ripartire, ma ora mi sento perduta. Subito dopo Capodanno, cominciano le selezioni per i nuovi ingressi. In questo periodo collaboro con

l'assistente sociale incaricata di organizzare le interviste dei bambini e dei loro parenti con il Direttore. Zie, madri, nonne, vicine di casa, cugine, a volte anche padri si presentano negli uffici, raccontano le loro storie. Ci sono genitori rimasti soli che lavorano molte ore al giorno, conflitti fra i genitori, bambini che non riescono a progredire negli studi e si ritirano, madri irreperibili, ragazzi ludopatici.

Queste storie scandiscono i miei ultimi giorni nella Ciudad. Scatto alcune foto nei luoghi dove ho trascorso questo tempo nella mia conoscenza del mondo. Il senso di impotenza si stempera negli atti quotidiani, nel seguire i riti, nel cominciare a pensare al ritorno, nella certezza conquistata proprio qui che donare e ricevere appartengono a un circolo

perpetuo. Una cascata di acqua fresca e rigenerante, pioggia che lava la vita portando via macchie di vuoto, deriva, dolore. Ripenso al primo, irrazionale e intenso impulso che mi ha spinto a progettare un'esperienza come questa, ai primi incontri con Padre Pedro, in Italia, alle ricerche e alle esitazioni nell'attesa della partenza. Mi lascio dietro le spalle la durezza dei primi giorni, i momenti di smarrimento e approdo a un senso di gratitudine finora ignoto per me. Penso al ritorno a casa, ma anche ad un futuro ritorno qui, in questo mondo, dall'altra parte dell'oceano, che ora non è più così distante e irreale. Mi sto portando a casa una ricchezza senza nome e senza misura e la sensazione che posso dare di più e ricevere ancora di più. Il cuore è colmo. Tuttavia, inspiegabilmente, c'è ancora spazio.



# Consiglio generale S.A.Pens. documento del Coordinamento Donne

In occasione del Consiglio Generale S.a.pens., tenutosi a Gabicce Mare il 25 e 26 maggio 2011, il Coordinamento Donne, seguendo quanto già espresso nel Documento di Intenti del 2010, ha proseguito il proprio lavoro con incontri e verifiche.

Si ricorda, a questo proposito, l'incontro positivo avuto nel febbraio 2011 con il Personale Viaggiante femminile di cui è stata data notizia nell'ultimo numero del Cicerone.

Il Coordinamento Donne S.a.pens. intende studiare le problematiche femminili secondo i seguenti punti:

- 1) approfondimento delle problematiche relative ai percorsi di vita lavorativa, con particolare attenzione alle ricadute successive al subentro dell'età pensionabile, in stretto contatto con le lavoratrici, siano esse dipendenti o autonome.

Si potrà prevedere un osservatorio regionale che individui le singole problematiche.

- 2) sviluppo di un lavoro in rete collegato alle istituzioni e associazioni locali.
- 3) sviluppo degli scambi e comunicazioni on-line per adeguarsi alle nuove tecnologie in atto, senza trascurare le relazioni pubbliche tradizionali.
- 4) incontri, verifiche e scambi nazionali e regionali a cadenza regolare (semestrale).
- 5) organizzazione di eventi quali convegni, tavole rotonde ecc... su temi di attualità.

Con questi intenti il Coordinamento Donne S.a.pens. ribadisce la propria volontà di non volersi astrarre dal mondo lavorativo, ma di esserne partecipe e sostegno.



in convenzione con



**S.A.Pens. - Or.S.A.**

Sindacato Autonomo Pensionati



*Per te o per la tua famiglia in qualsiasi momento  
la migliore soluzione finanziaria!*



#### CENTRO CLIENTI ROMA

Viale delle Milizie, 16 (Metropolitana Lepanto) • 00192 Roma  
tel. +39 06 32600480 • fax +39 06 32600302  
info@fididea.com • www.fididea.com

#### SAPENS SERVIZI - SEDE NAZIONALE

Tel./Fax 06/4440361  
sg.sapens@sindacatoorsa.it  
www.sapens.it

# Notizie in breve

di Anna Maria Bruno

## La ricostituzione contributiva

La concessione del trattamento pensionistico non impedisce la possibilità di avere, nel tempo, una revisione dell'importo per effetto di modificazioni di tipo contributivo e/o reddituali. Esiste pertanto la possibilità del ricalcolo dell'importo di pensione, che può essere retroattivo anche di dieci anni.

La **ricostituzione contributiva** può avvenire qualora periodi assicurativi non siano stati computati all'origine della pensione, ad esempio: periodi di contribuzione per periodi di lavoro antecedenti al momento della pensione ma rintracciati dopo la concessione della pensione; contributi figurativi o riscatti, come quelli del servizio militare o della maternità, per i quali non era mai stata fatta richiesta di accredito.

La ricostituzione della pensione, per lo svolgimento del **servizio militare**, può essere richiesta dal pensionato sia di vecchiaia che di invalidità. Dopo aver verificato che i periodi non sono stati effettivamente calcolati, tramite un estratto contributivo da richiedere all'INPS, nelle nostre Sedi è possibile proporre domanda di ricalcolo della pensione in godimento.

La ricostituzione della pensione, per periodi di **maternità** fuori da un rapporto di lavoro, può essere richiesta dalle donne che abbiano lavorato come dipendenti per almeno cinque anni e, in seguito,

cambiato lavoro, la maternità si sia verificata in un periodo non coperto da alcuna gestione previdenziale.

La ricostituzione per supplemento può essere richiesta da coloro che hanno versato contributi previdenziali successivi alla pensione che possono dare luogo ad un adeguamento dell'assegno. Questo tipo di supplemento riguarda i pensionati che continuano a lavorare in qualità di dipendenti o in attività autonome (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) e che versano, come previsto dalle disposizioni di legge, i contributi.

I contributi versati dopo il pensionamento potranno essere conglobati, nella pensione originaria, presentando domanda di ricostituzione.

La ricostituzione **reddituale**, invece, riguarda le modifiche di natura reddituale che intervengono, dopo il collocamento in pensione, nel nucleo familiare e che possono dare diritto ad aumenti dell'assegno pensionistico.

Per tutti i motivi sopraindicati è sempre utile il controllo della documentazione inviata dall'INPS all'inizio di ogni anno - Mod OMBis - per individuare eventuali situazioni, che possono portare ad un miglioramento dell'importo pensionistico.

Chi è interessato può rivolgersi alle nostre Sedi territoriali per una verifica.

## I vostri quesiti

a cura di Fausto Mangini

### Domande e risposte

Siamo marito e moglie, ciascuno proprietario del 50 per cento di un appartamento acquistato prima del matrimonio. Mia moglie è anche proprietaria al 50 per cento di un'altra casa, con la sorella. Non abbiamo né figli né genitori. Domanda: in caso di morte mia, o di mia moglie, come verrebbero suddivise le proprietà, sia per successione legale sia per testamento?

*La situazione di partenza è: Moglie comproprietaria al 50 per cento con il marito di un appartamento, più comproprietaria al 50 per cento con la sorella di altro*

*appartamento; Marito comproprietario al 50 per cento con la moglie di un appartamento (ma ha due sorelle). Che cosa succede? Dipende se siamo o no in presenza di un testamento.*

*1) Successione senza testamento. In caso di premorienza della moglie gli eredi saranno il marito e la sorella della moglie. I beni che compongono la massa ereditaria sono costituiti dal 50 per cento dell'appartamento cointestato con il marito e del 50 per cento dell'appartamento cointestato con la sorella. Le proporzioni sono dei 2/3 al coniuge e 1/3 alla sorella della moglie. In caso di premorienza del marito gli eredi saranno la moglie e le due sorelle del marito. La massa ereditaria è composta dal 50 per cento della proprietà dell'immobile cointestato con*

*la moglie. Le proporzioni sono di 2/3 al coniuge e 1/3 da dividere tra le due sorelle del marito.*

*2) Successione testamentaria. Il coniuge può lasciare tutto il proprio patrimonio all'altro coniuge. Oppure per testamento può lasciare metà del patrimonio al coniuge, e può disporre come vuole dell'altra metà. Al coniuge sono anche riservati i diritti di abitazione sulla casa adibita a residenza familiare, e di uso sui mobili che la arredano, se di proprietà del defunto o comuni.*

Mi sto interessando per la nomina di un amministratore di sostegno per mia madre. Mi può spiegare a grandi linee cosa bisogna fare?

*Lei dovrà presentare un ricorso al giudice tutelare del luogo in cui sua madre ha la residenza. Nel ricorso dovrà inserire le generalità del beneficiario (cioè sua madre), la sua dimora abituale, il nominativo e il domicilio del coniuge, dei discendenti, ascendenti, fratelli e conviventi, le ragioni per cui si chiede l'amministratore di sostegno. Occorre fare attenzione alla regolarità del ricorso perché in caso contrario si potrebbe arrivare, se non alla pronuncia di inammissibilità o nullità del ricorso medesimo, a un qualche rallentamento della procedura. È opportuno che nella richiesta di amministrazione di sostegno vengano fornite, fin dal principio, le notizie più esaurienti, per consentire al giudice tutelare di rendersi subito conto delle peculiarità del caso: condizioni di salute, condizioni di vita (per esempio se vive in una struttura protetta o viva in famiglia), storia personale, interessi e così via. Naturalmente bisogna indicare l'oggetto dell'incarico da affidare all'amministratore di sostegno, e quali atti egli debba compiere, distinguendo magari quelli urgenti e indifferibili dagli altri. Sarebbe anche utile indicare la persona disponibile ad assumere il ruolo di amministratore di sostegno, anche se poi sarà il giudice a decidere.*

Abito in campagna da tanti anni sono amico di un signore che ha la casa vicino alla mia. Lui ha solo una sorella, un mese fa è mancato: prima di morire ha fatto testamento e ha lasciato tutti i suoi beni al sottoscritto. Ora si è fatta viva la sorella, dicendo che spettava tutto a lei, in quanto unica parente. Io sono andato dal notaio, che custodiva il testamento del mio amico. Le chiedo 1) è valido il testamento, dal momento che c'è una sorella? 2) Dal momento che il mio amico mi lascia due appartamenti, che a sua volta aveva ereditato dal padre, cosa succede se questi nel frattempo sono stati venduti, o sono occupati da altre persone.

*Risposta alla prima domanda: la presenza della sorella non è di ostacolo alla validità del testamento del suo amico, poiché la sorella e i fratelli non hanno diritto alle quote di legittima. Risposta alla seconda domanda: se i beni da lei ereditati fossero in tutto o in parte nel possesso di altre persone, queste dovranno restituirli al legittimo proprietario, ossia all'erede, dunque a lei. Nel caso sorgessero problemi, la legge le offre la possibilità di agire in giudizio per ottenere la restituzione degli appartamenti. Questa azione si chiama "petizione di eredità". La legge prevede inoltre la possibilità per l'erede di ottenere la restituzione anche da parte dei sub-acquirenti. Quindi, lei provveda ad accettare l'eredità e diventerà erede a tutti gli effetti e proprietario dei beni. Sappia anche che l'azione di petizione di eredità è imprescrivibile, ossia può essere esercitata senza limiti di tempo.*

Ho presentato all'Inpdap domanda di costituzione della posizione assicurativa all'Inps (ai sensi della legge 322/58) in data 10/06/2010; mi sono poi licenziato in data 31/12/2010 dal Comune presso cui lavoravo. Ho presentato all'Inps a dicembre 2010 domanda di pensione di anzianità con 40 anni di contributi (di cui 21 versati all'Inpdap e oltre 19 all'Inps). Vorrei sapere se è vero che non è più possibile, nel mio caso, ricongiungere presso l'Inps a titolo gratuito gli anni di contribuzione Inpdap. Mi è stato detto, infatti che la legge 122/2010 ha abolito la legge 322/58 e che, particolarmente nel mio caso, per poter usufruire della ricongiunzione gratuita, avrei dovuto presentare domanda di costituzione della posizione assicurativa all'Inps prima del 30 luglio 2010 (cosa che ho fatto in data 10 giugno 2010), ma che avrei dovuto essermi anche licenziato prima del 30 luglio 2010. In sostanza non potrei più beneficiare della ricongiunzione a titolo gratuito presso l'Inps secondo la legge

322/58 proprio per il fatto di aver lavorato anche successivamente al 30 luglio 2010 e cioè fino al 31 dicembre 2010.

La costituzione di posizione assicurativa (legge 322/58) e la ricongiunzione (legge 29/79 e legge 45/90) sono istituti molto diversi tra loro. La l. 122/10 ha abrogato le norme relative alla costituzione di posizione assicurativa a partire dal 31/07/2010 e reso onerosa, a partire dal 01 luglio 2010, la ricongiunzione ex art. 1, legge 29/79 (da Inpdap a Inps, prima gratuita). La costituzione di posizione assicurativa consisteva nel versare all'Inps i contributi calcolati sulla base delle retribuzioni percepite in servizio dal dipendente pubblico. L'operazione era gratuita ed il diritto in capo al dipendente di ente locale sorgeva nel momento in cui risultava cessato dal servizio senza diritto alla pensione. La cessazione dal servizio era requisito fondamentale. Lei all'atto della presentazione della domanda (10/06/2010 era in servizio e lo è stato fino al 31/12/2010. Quindi la sua domanda di costituzione di posizione assicurativa non poteva essere accolta. La ricongiunzione ex art. 1 legge 29/79 (da Inpdap a Inps) consiste nel trasferimento, a domanda, dei contributi dall'Inpdap all'Inps. Per le domande presentate entro il 30/06/2010 questa operazione è gratuita, per le domande presentate successivamente è onerosa. Non è possibile considerare la domanda di legge 322/58 presentata il 10/06/2010 come domanda di ricongiunzione ex art.1 legge 29/79. Pertanto ritengo che lei non possa beneficiare della ricongiunzione gratuita ma solo di quella onerosa. In alternativa dovrà valutare l'opportunità di richiedere la pensione di anzianità in totalizzazione (sembrerebbe aver maturati i 40 anni entro il 31/12/2010).

**Per avere risposte immediate contattate: [sapens@libero.it](mailto:sapens@libero.it)**

**HDI** riserva a tutti i pensionati FS i propri prodotti:

**Globale Casa:** per proteggere la tua casa.

**Fondo Futuro:** per accrescere i tuoi risparmi.

**Valore Auto:** un unico sistema assicurativo che offre 15 protezioni modulari dall'auto alla persona.

**HDI offre in esclusiva a tutti i Ferrovieri**

la possibilità di corrispondere i premi in comode rate mensili con trattenuta a ruolo sullo stipendio.

artwork - foto - frame



Per informazioni visita il sito [www.inlinea-hdi.it](http://www.inlinea-hdi.it)  
oppure chiama il numero verde **800.082.082**

**HDI Assicurazioni**, nata nel 2001, è parte  
di una grande realtà assicurativa tedesca  
operante in 150 paesi nel mondo:  
il Gruppo Talanx di Hannover.

**HDI**

ASSICURAZIONI

**Al tuo fianco, ogni giorno**